

---

## **Infermieri volontari: dal Cives Onlus una nuova colonna mobile per le grandi emergenze**

Ad assistere i migranti a Lampedusa ci sono almeno tre infermieri al giorno. Volontari e pronti ad accompagnare fin sulle navi le persone in partenza perché sia loro garantita assistenza sanitaria, ma anche sociale. E dal Sud al Nord, in Lombardia è stato organizzato un intervento di sorveglianza sanitaria sempre per i migranti ospitati nelle strutture di accoglienza della Regione: anche in questo caso con infermieri volontari.

Poi gli interventi in caso di catastrofi: prima linea dei soccorsi accanto alla Protezione civile nel terremoto in Abruzzo, presenza nella Missione Arcobaleno, nell'Emergenza Comiso, in quella dell'eruzione vulcano Etna nel 2001-2002-2003, nella missione in Sri Lanka dopo lo Tsunami. Poi l'assistenza ai pellegrini in occasione della morte di Giovanni Paolo II, l'insediamento di Papa Benedetto XVI, il Congresso Eucaristico a Bari nel 2005, la Louis Vuitton Cup a Trapani, fino all'82° adunata Alpini, al summit G8 de L'Aquila, l'emergenza del terremoto ad Haiti. E ancora la partecipazione diretta a esercitazioni internazionali di protezione civile come Eurost 2005, Mesimex 2006, Valtellina 2007, Sardina 2008, Terex 2010, Calabria 2011, Basilicata 2012, Nord Est 2013, Twist 2013.

Sono gli infermieri del Cives, Coordinamento infermieri volontari per l'emergenza sanitaria Onlus, nato nel 1998 come espressione operativa e qualificata della Federazione dei Collegi Ipasvi: infermieri volontari che mettono a disposizione conoscenze e competenze nel soccorso sanitario, in grado di schierare équipes di professionisti modulandone la quantità e la specializzazione a seconda delle missioni umanitarie e/o sanitarie da affrontare. E finora nelle varie emergenze che ha affrontato il Cives è stato in grado di coordinare l'intervento e l'attività di circa 5-6000 infermieri volontari.

Il Cives si riunisce oggi e fino a domani a Benevento nel suo VIII congresso nazionale in cui viene presentato l'evoluzione del Sari (Sistema Avanzato Risposta Infermieristica), un progetto strategico per il soccorso alle popolazioni colpite da maxi-emergenze, catastrofi e calamità naturali in Italia e all'estero, promosso nel 2011 dal Cives, approvato dal Dipartimento della Protezione civile (DPC) e partecipato dalla Federazione Nazionale dei Collegi Ipasvi.

Sari nasce proprio sulla base dell'esperienza del Cives in Abruzzo e ha previsto inizialmente due distinte fasi: la fase A con l' MCI (Modulo di Coordinamento Infermieristico), una autoinfermieristica di primo intervento, e la fase B con il MIA (Modulo Infermieristico Avanzato), una struttura da campo destinata a trattare gli interventi sanitari, divisa in compartimenti per soddisfare qualunque tipo d'intervento sanitario assistenziale, integrandosi con le strutture sanitarie che operano nella primissima fase degli interventi e per tutta la durata dell'emergenza.

Ora il Sari si sta evolvendo e l'ultima nata, presentata a Benevento, è una unità essenziale all'interno della Struttura Sanitaria Campale (PASS, Posti di assistenza socio sanitaria, previsti da una direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 2013) , per le prestazioni sanitarie post fase acuta a garanzia della continuità assistenziale della popolazione.

La nuova "colonna mobile" organizzata dal Cives prevede un modulo di coordinamento e di servizio con strumentazioni elettroniche che farà da front office per la registrazione dell'utenza e la conservazione dei dati sanitari e la eventuale trasmissione a sala operativa, una tenda infermieristica compartimentalizzata con 5 box, ognuno dei quali arredato con lettino visita, lampada scialitica (quella delle sale operatorie), armadietto, sedia, carrello e con impianto elettrico realizzato individualmente per ogni singolo box. Poi autoclave per la sterilizzazione dello strumentario per piccole medicazioni, depuratore di acque per la fornitura di acqua sterile per il funzionamento dell'autoclave, il lavaggio delle mani e i relativi impianti di smaltimento sicuri. Il progetto prevede anche mezzi in dotazione sia per realizzare l'Adi (assistenza domiciliare integrata tenda per tenda, campo per campo) nel caso di necessità di una visita medica e/o di una prestazione infermieristica domiciliare e un "carrello appendice" per il trasporto di presidi, strumenti , attrezzature e arredi.

"Gli infermieri Cives – afferma il presidente nazionale **Michele Fortuna** – rappresentano la nuova immagine di un'infermieristica moderna e manageriale, capace di valutare, pianificare, coordinare e operare nelle più diverse attività di Protezione Civile".